

Il Chiodo

n.269

Anno 13 – 15 Febbraio 2011

Periodico di 1000 Mani per gli altri

Spedizione in a.p. art.2 CO 20/C L 662/96

Direzione Comm. Genova

1000 mani

Per Gli Altri



Ma forse era meglio ...

di Padre Modesto Paris:

A maggio ci sarà il capitolo Generale e ad agosto il capitolo Provinciale. Nel primo, si tratta di eleggere il priore generale e alcuni membri che faranno parte della Curia Generalizia. Nel capitolo di agosto si eleggeranno il Provinciale, alcuni consiglieri e poi si passerà poi ai conventi e alle parrocchie. Ma prima ancora si faranno delle elezioni per decidere chi parteciperà ai capitoli. Non ho mai partecipato a quello generale e nemmeno all'ultimo capitolo provinciale; non sono stato eletto! Lo scrivo perché sono sereno e libero pur soffrendo anch'io, come molti, quando penso alle varie situazioni dei nostri conventi. Non solo l'età, ma anche la stanchezza sta prendendo un pò tutto e tutti. Ora, come saprete, sono alla Madonnetta come semplice religioso ma prima a sono stato a Collegno come vice parroco e prima ancora a Spoleto e a Sestri come parroco e priore. In tutti questi conventi e parrocchie ho fondato, e un gruppo rangers e un gruppo di Millemani e gli Arcivescovi Dionigi Tettamanzi a Genova e Riccardo Fontana a Spoleto, mi hanno sempre stimato e aiutato. Ricordo le telefonate del Cardinale Dionigi alle otto di mattina, quando parroco a Sestri ogni giorno mi combinavano qualcosa, o bruciavano la porta della chiesa o un pulmino. E le visite in parrocchia, fuori orario, ogni volta che mi vedeva in difficoltà dell'Arcivescovo Fontana quan-



a palla al niede

do oltre che parroco a S. Rita mi occupavo delle comunicazioni nella Diocesi. Pensavo che questo bastasse. Ero sereno, entusiasta, avevo le chiese piene frequentate da tanti giovani e ragazzi. L'economia non è mai stato il mio forte, ma altri pensavano a questo. E intanto i gruppi Ranger e Millemani lavoravano e crescevano; a Sestri, poi a Spoleto tutti sapevano che avrebbero sempre trovato le porte della chiesa aperte e ... la tavola imbandita.

All'inizio non essere più parroco o priore mi era sembrato di tornare indietro: anche mia mamma mi chiese come mai. Ma poi, con il tempo, ho capito la fortuna di poter lavorare a tempo pieno per i Rangers e per Millemani. Tanto che il Consiglio Provinciale mi propose di passare da presidente a direttore spirituale dei gruppi. Che responsabilità! Poi arriva, me lo trovo scritto sugli atti appesi alla bacheca, che mi hanno fatto animatore missionario e vocazionale insieme a P.Claudio. Mi sento ancora più onorato e cresce la responsabilità. Alcuni confratelli mi chiedono, innocentemente, come mai nessun rangers si è fatto frate. Rispondo: sono riusciti, e sembra che ci riescano ancora, a farmi continuare a essere un frate, o meglio P.Modesto, e poi come animatore missionario qualche cosa forse la sto facendo o facendo fare... anche miei continui viaggi, o "continua

(prosegue a pagina 2)

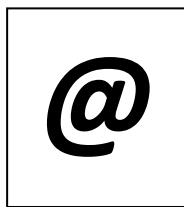
(continua da pagina 1)

presenza” in vari conventi, e tutto a spese dei gruppi, mezzi compresi, sono e saranno sempre dovuti alla mia missione sia come direttore spirituale sia come animatore.

A parte andare a Mione, dove trovo mia mamma, il mio sogno non è quello di viaggiare continuamente, ma quando vado da solo e spesso di notte sui vari pulmini, come la notte dopo il bivacco dei rangers Spoleto a Bevagna, penso sempre alla mia fortuna di trovare nei gruppi, anche quando sono in difficoltà, la forza per fare ritorno alla Madonnetta e arrivare! Per contro, percepisco anche la gioia che infondo, e con la S. Messa, e con le notizie che giungono dagli altri gruppi. Padre Vincenzo il P. Provinciale parlando dei miei viaggi, come battuta, ha paragonato noi frati genovesi a Cristoforo Colombo: “Voi a Genova avete le montagne alle spalle!” è solito dire. A lui ho proposto il progetto “Campo Rangers” con la nascita del Gruppo ragazzi Trentino, e a lavori terminati l’apertura del “Campo” per quattro mesi, da giugno e settembre, adottando una “regola” anche semplice alla quale bisogna pensare, per dare la possibilità a vivere da “frati” o meglio in comunità a giovani, famiglie, nonni. Ma stavolta staremo attenti a prendere qualche frase dalla regola di S. Agostino. Non sarà un nuovo convento, anche perché ne stiamo chiudendo qualcuno, ma vacanze agostiniane, a poco prezzo e aperte a tanti. E io sarò solo il direttore spirituale e al massimo animatore vocazionale e missionario. Ed infine la bella notizia: il P. Provinciale mi ha proposto di andare una settimana in Camerun, forse come animatore missionario: la proposta mi ha riempito di gioia. Come vedete, non è il solito articolo. Ma non prendetelo nemmeno come “primarie” o campagna elettorale. Ho preso un solo voto e non è il mio! Ho trovato la forza di scriverlo da un editoriale di Avvenire di domenica 23 gennaio. Il titolo diceva tutto: “Sono un prete stufo di fango”, anche se la vita mi ha insegnato che come canta De Andrè: “dai diamanti non nasce niente dal letame nascono i fiori”. Ma il fango è un’altra cosa!

P. Modesto Paris

WWW rete.it - @aiuto! .com



Ciao a tutti.

Quello che ho scritto non è un nuovo indirizzo E-Mail, non arriva da nessuna parte: è il mio stato d’animo quando mi devo sedere alla scrivania e prendere contatto con il mondo di Internet. Oggi le comunicazioni più svariate arrivano via Internet. Si danno e si prendono appuntamenti, si inviano lavori e curriculum, ci si saluta da lontano.

Non c’è dubbio che sia una gran comodità, ma bisogna “nuotare”, “navigare”, anzi è il termine più adatto.

Io appartengo a una generazione che Internet l’ha visto nascere e crescere che l’ha guardato anche con sospetto, che per costrizione ha acquistato un computer quando non ha più reperito i nastri per la macchina da scrivere elettrica, che ha scelto un indirizzo E-Mail quando gli amici l’hanno iniziato a chiedere insistentemente per inviare notizie, saluti e auguri, e quando ho iniziato a scrivere per un giornalino che ha la sua sede a 500 KM da casa mia, mentre prima era parrocchiale....!

Devo dire che, a parte la primissima fase di impaccio, adesso ci intendiamo quasi bene; e poi... ci sono sempre i figli che questa realtà la cavalcano alla grande come una tigre che li fa sentire forti. A differenza nostra, i figli sono nati con “Internet incorporato”, mentre noi adulti dobbiamo “installarlo” dentro la nostra testa: un pò come succede adesso con i televisori che hanno bisogno del “Decoder” per funzionare e che bisogna collegarli dall’esterno se non ce l’hanno di fabbrica.

Qui a Spoleto il nostro convegno di fine Marzo parlerà proprio di questo, “I Giovani e Internet”: Poi vedremo cosa suscita negli adulti tutto questo: da chi si rifiuta fermamente di entrare nella logica del Web a chi ha recepito la utilità di un mezzo di tale portata e come al solito lo demonizza come strumento di perdizione.

Noi ne parleremo a Spoleto il 26 marzo, se volete.....vi aspettiamo!

Ciao!!!!!!

Rita Musco



Ma cosa sta accadendo intorno a noi ?

Parliamo di futuro, il nostro.



E' la domanda che molti si stanno ponendo alla luce di recenti fatti di cronaca nostrana, ma non solo di questa.

Alla prima domanda ne deve seguire immediatamente un'altra: è lecito trattare certi argomenti dalle colonne

propositive e apolitiche di un giornale come "Il Chiodo"? Credo proprio di sì, alla condizione di restare, come si suol dire "in colissa", trattando solo la parte che ci riguarda, in quanto credenti. Ebbene, mi pare abbastanza evidente che non siano tempi facili, per nessuno, a causa della confusione indotta nella gente da certi comportamenti tenuti dai cosiddetti Vip, tanto imbarazzanti, da costringere la chiesa nei suoi vertici, a prendere una netta posizione di condanna.

Solo per citarne una, la prolusione del Cardinale Bagnasco al Consiglio Permanente della CEI non lascia spazio al dubbio, al riguardo.

E' il caso di dire finalmente, perché questa chiarezza non sempre c'è stata, essendo a volte passata in subordine rispetto a ragioni che sicuramente saranno di primaria importanza e quindi da accettare senza discutere, ma non sempre facili alla comprensione dei non addetti ai lavori.

E se oggi si può rilevare quanto sia articolato (vedi le lettere con richiesta di chiarezza inviate ai principali organi di stampa cattolici) il rapporto tra la chiesa e i suoi fedeli, si deve proprio a questa ambiguità, non sempre immediatamente comprensibile.

Non è il caso, ora, di stare a ripetere ciò che tutti sanno perché strainformati dai media, ma, al di là di ciò che è accaduto, resta il fatto che l'uso di termini come "contestualizzare", che significa che in certe situazioni si può anche bestemmia-re, non danno di certo ai fedeli quei riferimenti precisi in mancanza dei quali un giramento di testa è il minimo che possa capitare.

"Sia il vostro parlare sì sì, no no, il di più viene dal maligno..." sta scritto nel Vangelo, "l'esatto contrario" di ciò che spesso accade.

Poi ci si chiede come mai accade che ricevuta la Prima Comunione, alla Cresima giunga solo una piccola parte di ragazzi e dopo quasi tutti spariscono dalla circolazione, o almeno, spariscono dalla frequentazione della chiesa. Sono contraddizioni che lasciano il fedele in stato confusionale, che autorizzano a chiedersi perché se altri, in virtù della loro posizione sociale possono, allora perché io dovrei comportarmi diversamente?

Nel vangelo di domenica 30 gennaio abbiamo sentito parlare di beatitudini, che tra l'altro sono anche valori guida per un buon cristiano, ma, alla luce di quanto accade, comincia a essere lecita la domanda che ognuno si può fare: perché proprio io dovrei essere puro di cuore quando, nel proprio contesto, non tutti sono tenuti a farlo? Certo, la ragione c'è ed è anche semplice, perché è Gesù stesso a indicarci questa via, ma è anche vero che pur con tutta la buona volontà, con tutto il rispetto, con tutta la fede del mondo, poi ad un certo punto non si può fare finta di niente, in fin dei conti nemmeno Gesù ha resistito a prendere a scudisciate i mercanti che profanavano il tempio.

Alberto Veardo

In questo numero:

- Pag. 1- *Ma forse era meglio ...*
- Pag. 2- *WWW rete.it - @aiuto! .com*
- Pag. 3- *Ma cosa sta accadendo intorno noi ?*
- Pag. 4/5- *Tivoli -Relaz. di P.Rolando Rafol*
- Pag. 6- *Rinchiudere per correggere...*
- Pag. 7- *Ringraziamento*
- Pag. 8- *Onora tuo padre e tua madre..*
- Pag. 9- *Fatti e non parole!*
- Pag. 10- *Un altro Gruppo?- CALAM*
- Pag. 11- *Su tematica Campo neve 2011*
- Pag. 12- *Festa Bambino do Praga- Giornata per la Vita.*
- Pag. 13- *Il bene, sulle tavole di un palco*
- Pag. 14- *Ci siamo proprio appassionati*
- Pag. 15- *Riprese*
- Pag. 16- *La vignetta di Carlo*





II-LE FORME DI PARTECIPAZIONE DEI FEDELI LAICI

L'uomo, per sua natura, è sociale. Proprio questa natura dell'uomo che ci fa associare facilmente con gli altri, sottolinea un'esigenza con-naturale della Chiesa e dell'essere cristiano; quella cioè di fare comunione a tutti i livelli e di cogliere ogni occasione per fare comunità. L'apostolato associato corrisponde perfettamente alle esigenze umane e cristiane dei fedeli, nel-lo stesso tempo si presenta come segno di comunione e unità della Chiesa di Cristo.

La Chiesa, nel corso dei secoli, ha sempre riconosciuto le associazioni e le riunioni dei fedeli laici. Tale partecipazione dei fedeli laici viene sottolineata dal Concilio Vaticano II, ed applicata soprattutto nel pontificato di Paolo VI.

La Chiesa riconosce la collaborazione e la coo-perazione dei fedeli laici in diversi modi secondo il proprio carisma. Lo stesso Concilio Vaticano II riconosce che «i laici possono anche essere chiamati in diversi modi a collaborare più immediatamente con l'apostolato della gerar-chia».

Abbiamo evidentemente una prova numerosa di tale associazioni quali: istituti, pie unioni, confraternite, movimenti ecclesiali, terzi ordini etc. Pensiamo ai grandi Ordini/Congregazioni (es. Francescani, Servi di Maria, Fatebenefratelli, Fratelli delle Scuole Cristiane) i quali hanno preservato il carattere laicale e anche gli Agostiniani Scalzi hanno i fratelli "coadiutori" cioè i fratelli religiosi.

Il CIC 83 riconosce e sancisce formalmente nell'ordinamento canonico il diritto a fondare e dirigere liberamente le associazioni; tale diritto di libera associazione viene anche riconosciuto nell'ambito civile. Con tale affermazione, almeno sotto questo profilo, l'ordinamento canonico riconosce l'autonomia al battezzato.

Il termine *autonomia* dal punto di vista giuridico non vuol dire *indipendenza* ma viene visto come libertà che la Chiesa riconosce alla persona per l'esercizio dei suoi diritti fondamentali all'interno di un contesto sociale ed ecclesiale.

Nell'ordinamento canonico l'autonomia del fe-dele cristiano deve essere compresa all'interno della *communio* ecclesiale.

Il Can. 215 afferma con chiarezza che «i fedeli hanno il diritto di fondare e di dirigere libera-mente associazioni che si propongano un fine di carità o di pietà, oppure associazioni che si propongano l'incremento della vocazione cri-stiana nel mondo; hanno anche il diritto di tene-re riunioni per il raggiungimento comune di tali finalità».

Questo canone afferma due diritti fondamentali dei fedeli laici: 1) *Formare le Associazioni*; 2) *Dirigere le Riunioni*.

Rileviamo allora alcuni elementi costitutivi:

1. Fine: carità o pietà
2. Vocazione cristiana nel mondo: la secolarità è il carattere proprio del laico.
3. Bene Comune: ecclesiale

Bisogna tener presente che il Can. 298, §§ 1-225 allarga gli elementi del Can. 215 come per e-empio l'incremento di una vita più perfetta o la promozione del culto pubblico o insegnamento della dottrina cristiana come le altre opere di a-postolato.

Questo dimostra che il diritto di fondare e di dirigere le associazioni è un diritto naturale che nasce dalla natura sociale della persona; il diritto derivante dal battesimo colloca la persona nella comunità dei credenti e la obbliga a coinvolgere nella missione della Chiesa. Il diritto di associa-zione, quindi, viene esercitato nella comunità dei credenti e deve servire per la costruzione e l'unità della comunità.

Ciò significa che l'obbligo della comunione vie-ne mantenuto ed applicato.

Le associazioni non sono fine a se stesse, ma devono servire a compiere la missione della Chiesa nei riguardi del mondo. Infatti, il Can. 305 esprime il principio generale che tutte le as-sociazioni sono soggette alla vigilanza della au-torità competente della Chiesa. Per di più il Can. 300 esige il consenso scritto dell'autorità competente per tutte le associazioni l'uso del nome "Cattolico". Tutte le associazioni, per essere ec-clesiali, devono essere armonizzate con la natura e la missione della Chiesa. Occorre pertanto sta-bilire la tipologia di tali associazioni e quale



grado di autonomia, almeno sotto il profilo giuridico, dette associazioni godono nei confronti dell'autorità ecclesiastica competente.

Tuttavia, le associazioni contribuiscono alla vita della Chiesa e al compimento della loro missione nel mondo.

Le Associazioni:

Erezione: 1. Pubbliche - Cann. 312-320 - 2. Private - Cann. 321-326

Le associazioni pubbliche sono quelle erette dall'autorità ecclesiastica competente e svolgono l'attività in *nomine Ecclesiae* e godono *ipso decreto* della personalità giuridica in forza della erezione.

Le associazioni erette dall'autorità competente sono tutte pubbliche.

Le associazioni private sono quelle fondate direttamente dai fedeli.

Tali associazioni erette dai laici sono private e resteranno private anche se acquisteranno la personalità giuridica.

Membri: 1. Associazioni di Chierici - 2. Associazioni di Laici - 3. Associazioni Miste: Chierici e Laici insieme

Attività: 1. Universali o Internazionali - 2. Nazionali - 3. Diocesane - 4. Terzi Ordini: Istituti Religiosi (soprattutto Ordini Mendicanti)

Autorità Competente:

1. Santa Sede - Le Associazioni Universali e Internazionali (es. movimento sacerdotale mariano) - 2. Conferenza Episcopale - Le Associazioni Nazionali - 3. Vescovo Diocesano - Le Associazioni Diocesane - 4. Priore Generale o Priore Provinciale - (di diritto pontificio) - Le Associazioni proprie dell'Istituto (Can. 317, § 2).

Il diritto di associazione deve essere riconosciuto e tutelato, e deve essere esercitato nel rispetto dei diritti di tutti i fedeli e nel necessario rapporto con l'autorità.

Il ruolo dell'autorità è quello generale di garantire l'autenticità della fede e della testimonianza cristiana, di riconoscere e tutelare i diritti dei fedeli, di coordinare l'azione comune.

A questo riguardo, tutte le associazioni pubbliche e private devono avere il proprio statuto, per il quale l'autorità competente concede il riconoscimento. Questo riconoscimento può essere in varie forme: decreto formale di approvazione

(*approbatio*) oppure un semplice attestato (*recognitio*). Mediante questo *riconoscimento* da parte dell'autorità competente le associazioni private erette dai fedeli acquistano il carattere *ecclesiale* ma rimangono sempre private. Di conseguenza, la concessione ecclesiale come *carta d'identità cristiana* garantisce l'autenticità cristiana di tali associazioni. Le associazioni sotto la direzione degli Istituti religiosi richiedono il *consenso scritto* del Vescovo Diocesano *Ad validitatem*.

Tre Tipologie di Associazioni Private:

1. Associazioni di fatto o del tutto private, fondate esclusivamente sulla libera iniziativa dei fedeli e prive di qualsiasi riconoscimento da parte dell'autorità ecclesiale. - 2. Associazioni private semplicemente riconosciute, con atto formale o implicito. - 3. Associazioni private costituite in persone giuridiche con particolare provvedimento amministrativo.

Bisogna sottolineare che anche le associazioni del tutto private, ossia prive di qualsiasi riconoscimento da parte dell'autorità competente, sono sempre soggette alla vigilanza e alla giurisdizione del Vescovo Diocesano *ipso iure*. Questo vale anche per le associazioni sotto la cura degli istituti religiosi: il Superiore generale o Superiore provinciale e Vescovo Diocesano.

Le nostre Costituzioni affermano che «*La Famiglia degli Agostiniani Scalzi comprende anche le Religiose Agostiniane Scalze, il Terz'Ordine Regolare e Secolare, e le altre Associazioni aggregate a norma del diritto universale*».

Da notare il commento di P. Gabriele Ferlisi riguardo al termine "Regolare": «sarebbe stato meglio omettere l'aggettivo "Regolare"». A nostro avviso, sia Regolare che Secolare è da togliere perché il termine Terz'Ordine presuppone il carattere laicale. Lo stesso Concilio afferma che «il carattere secolare è proprio e peculiare dei laici».

Perciò, il Terz'Ordine, affermava P. Gabriele, «non è la "longa manus"; esso è, ancor prima, il termometro della vitalità agostiniana delle nostre comunità. Non è pensabile infatti una comunità religiosa che viva radicalmente il proprio carisma agostiniano scalzo, e non diventi centro di (Prosegue a pagina 15)



Il carcere nella visuale di chi lo conosce attraverso il volontariato.

Rinchiudere per correggere. Singolare pretesa destinata al fallimento.



La sensibilità sociale si ferma davanti alle porte del penitenziario. Dentro non sappiamo cosa avvenga, o meglio si pensa di conoscere questa realtà attraverso le

notizie della carta stampata o altri mezzi di comunicazione, ma molto spesso queste informazioni sono manipolate da svariati tipi di interessi. Numeri e statistiche che non rispecchiano il vivere quotidiano.

In questo particolare momento dove le difficoltà economiche e sociali sono vissute su larga scala dai cittadini, parlare di diritti dei carcerati, diventa quasi una sfida irriverente per coloro che godono della libertà.

Dobbiamo però iniziare a pensare e capire che i detenuti sono a loro volta cittadini e come tali hanno gli stessi diritti/doveri.

I termini diritti e doveri spesso sono stati inflazionati, spogliati dal loro vero significato.

Diritti e doveri nascono con l'uomo che dovrà confrontarsi lungo il percorso della propria vita con le leggi e la Costituzione del proprio Paese, ma anche con le leggi scritte nell'intimo di ogni uomo indipendentemente dal luogo della sua nascita. La mia personale esperienza di questo servizio si diversifica tra il "dentro le mura, con esperienze del carcere maschile" e, "fuori le mura con progetti di reinserimento legate al femminile" che mi vedono impegnata con la Veneranda Compagnia di Misericordia.

Cerchiamo di vedere assieme come si svolge l'attività di volontariato nelle carceri.

Il volontario in carcere si muove all'interno di regole molte precise interagendo con la Direzione, con gli educatori e psicologici e ovviamente le guardie carcerarie, é presente sia a Marassi, carcere maschile, che a Pontedecimo, carcere

maschile e femminile. Nell'interazione con il personale è fondamentale mantenere l'indipendenza intellettuale dall'Istituzione, questo ci permette di essere visti dai detenuti con grande rispetto e anche il personale operante vede la nostra presenza come aiuto concreto al proprio lavoro giornaliero, sempre più difficile per mancanza di organico.

Fra le attività svolte ci sono: colloqui d'informazione e di sostegno morale, attività culturali e di socializzazione, distribuzione vestiario in particolare per i detenuti che non hanno famiglia e riferimenti sul territorio. Svolgimento di pratiche burocratiche, visite ai detenuti ricoverati presso il "repertino", realtà presente all'interno dell'Ospedale San Martino ecc. Poi vi sono interventi mirati per alcune fasce specifiche: alcool-tossicodipendenti, detenuti nuovi giunti o dimettenti, accompagnamento per chi fruisce di permessi premio, ecc. A Pontedecimo, unico carcere con presenza femminile in Liguria, una particolare attenzione viene rivolta alla genitorialità delle detenute favorendo il contatto con i figli.

L'emergenza delle carceri italiane è come risaputo il sovraffollamento. Marassi e Pontedecimo non fanno certo eccezione. Qualche cifra: a Marassi su 456 posti regolamentari le presenze sono 739; a Pontedecimo su 95 posti regolamentari le presenze sono 160.

E' facile immaginare le ricadute del sovraffollamento sulla vivibilità nelle celle e nelle sezioni; si assiste ad un aumento dei suicidi, atti di autolesionismo, manifestazioni di protesta o violenze tra gli stessi detenuti o contro il personale di Polizia Penitenziaria. In questa situazione il personale ce la mette tutta per mantenere l'ordine e la sicurezza, mentre le attività rieducative e di socializzazione, già normalmente scarse, sono ulteriormente sacrificate.

Esistono in entrambi i carceri delle possibilità di lavoro (soprattutto dentro le mura come scopini, cuochi o spesini) che sono molto ambite perché danno un piccolo guadagno ma soprattutto perché permettono di uscire per qualche ora dalla cella; ma sono pochi (10% circa) quelli che riescono ad accedervi; lo stesso dicasi dei corsi scolastici e delle attività culturali e sportive.



La vivibilità in carcere continua a essere contraria al senso di umanità; e l'attività rieducativa è vanificata dal numero insufficiente di educatori e psicologi; normalmente il tempo che questi possono dedicare al singolo detenuto è di un'ora al mese, più spesso passata nel loro ufficio a redigere rapporti che in sezione a conoscere i detenuti.

Anche gli agenti, che sono a più stretto contatto con i ristretti e che accanto alla loro funzione custodiale sono chiamati a partecipare all'attività di osservazione e trattamento rieducativo, hanno difficoltà a farlo nella situazione attuale. Garantire la "pax carceraria" e arrivare a fine giornata senza suicidi e risse, senza evasioni e incidenti vari, diventa prioritario e richiede già tutto il loro impegno.

In questa realtà, non sufficientemente elencata, vive o meglio cerca di sopravvivere la persona detenuta. La cattività a cui sono sottoposti i detenuti si spoglia di ogni riferimento che strutturava l'identità all'esterno. Attraverso il passaggio nelle mura carcerarie ed attraverso il termine "rieducazione", la persona diventa da soggetto ad oggetto da plasmare.

Una caratteristica del carcere è la rottura delle barriere dell'agire umano, dell'intimità.

Diventa tutto comune. Dormire, mangiare, prendere aria, lavarsi sono eventi regolati da meccanismi disciplinari. Ogni azione, vorrei dire anche ogni emozione, viene giudicata, premiata o punita e viene a mancare la possibilità di rimettersi in gioco, di elaborare l'errore.

Il numero elevato di "recidive" dimostra quanto sia inefficace il trattamento penitenziario, che spesso offre opportunità di nuovi incontri e nuove alleanze tra i detenuti.

E' urgente rivedere il sistema penitenziario evitando l'equivoco che "rieducare, riabilitare" debba avvenire al di fuori della società e dentro alle mura dei penitenziari.

Riflettere che i comportamenti devianti dell'individuo, qualunque sia la loro gravità, sono frutto di pressioni esterne. La devianza si colloca in un contesto di carenze strutturali, economiche affettive.

Si deve rivedere il modo di espriare la pena. Vista l'impossibilità di assicurare la costruzione di

nuovi e decenti istituti carcerari, si deve sostituire la detenzione con lavori socialmente utili in modo da far sì che chi ha commesso un reato risarcisca la vittima. Servono leggi diverse. (Angela Burlando Vice Questore città di Genova. Consigliere comunale di Genova con delega alla sicurezza)

Ringrazio la Redazione de "IL CHIODO" per avermi dato la possibilità di fare alcuni accenni della situazione delle carceri. Il mio desiderio è fare conoscere questa realtà così "distante" dalla mente delle persone, ma così "vicina" nel quotidiano di ognuno di noi.

Anna Olivieri

Ringraziamento!

Dopo tante difficoltà, causate da fattori esterni al giornale, abbiamo conquistato una certa tranquillità che ci consente di programmare le uscite de "Il Chiodo" almeno fino a ottobre, anche se, e questo lo diciamo con estremo dispiacere, abbiamo dovuto smagrire l'elenco degli indirizzi, perché il costo di spedizione è salito troppo al di sopra delle nostre possibilità.

Ma intanto siamo vivi, e questo lo dobbiamo a voi che siete in elenco e che avete sottoscritto l'abbonamento, in molti casi con cifre superiori a quanto richiesto.

Vi ringraziamo "tutti" perché ci date la forza, non solo di continuare a comporre questi fogli, ma soprattutto per le altre attività associative, il collante che ci riunisce sotto due sigle che come noto si chiamano "Movimento Rangers" e "1000mani per gli altri".

Grazie, grazie a tutti Voi.

La redazione

Acerno Sandra, Alli Associazione, Amadio Giovanna, Arnoldo Andrea, Aronio Sergio, Baglioni Beatrice e Federico, Barabino Maria Vittoria, Barisone Carlo, Belli Silvana, Bellini Pietro, Beltrami Gianna, Bennardo Lisa, Benzi Laura, Boltri Maria Clementina, Bonaventura Mario

(prosegue a pagina 9)



Onora tuo padre e tua madre..

Dialogo tra un ebreo e un cristiano.



Pochi giorni orsono ricorreva la giornata di riflessione ebraico-cristiana incentrata sul tema "Onora tuo padre e tua madre" presso la sala Quadrivium di Genova. La giornata, voluta dalla Cei, si svolge da diversi anni sul tema principale dei Dieci comandamenti.

L'incontro è stato molto interessante, perché ha permesso agli uditori di cogliere gli aspetti comuni, che distinguono le due grandi religioni monoteiste.

Giuseppe Momigliano, Rabbino Capo della comunità di Genova, inizia il suo intervento con un inciso che puntualizza il diverso ordine dei comandamenti che ne fa per loro il 5°, mentre per i cristiani è il 4°, per entrambi però appartenente alla prima tavola della legge, quella che distingue i comandamenti che regolano il nostro rapporto con Dio dagli altri 5 riferiti al "prossimo". E' il comandamento della gratitudine e della riconoscenza dei figli verso i propri genitori, che deve essere ripagata con la cura e l'assistenza nella vecchiaia. L'onore da attribuire ai genitori è frutto del bene che i figli hanno ricevuto, ma nello stesso tempo impone ai genitori una responsabilità verso i figli soprattutto per l'educazione religiosa. Tale responsabilità è implicita già nel primo comandamento, infatti non riconoscendo Dio stesso in quanto suoi figli, come è poi possibile per dei genitori acquisire "l'onore" dei figli propri?

Il rapporto generazionale è inteso, in un passo del Levitico, anche come timore (reverenziale) dei figli verso i genitori ed è equiparato allo stesso timore che dobbiamo nutrire verso Dio. Il versetto si conclude però richiamando tutti all'osservanza del sabato. Si pone idealmente un limite che sia i genitori sia i figli, non possono oltrepassare: quello della legge di Dio. Da ciò

scaturisce la libertà dell'individuo che non è annullata nell'obbedienza e nel timore, piuttosto offre ad ognuno diritti che non possono essere soffocati. Inoltre l'onore verso i genitori non ha limiti di tempo in quanto, l'anima dei genitori, continuerà a ricevere conforto o sofferenza dal comportamento terreno dei figli.

Nella tradizione ebraica questo comandamento viene poi allargato al rispetto dovuto dai discepoli verso i maestri, che indirizzano verso le porte dell'Eden. In ultimo, il relatore osservava il carattere sociale del comandamento, quando i doveri reciproci contribuiscono al futuro e alla crescita della società.

Don Paolo Bonassin, docente di Sacra Scrittura, nel suo intervento ha analizzato parola per parola il Comandamento, individuando nel termine onore, tre diversi significati: il senso del dare importanza, di mostrare rispetto e il timore riverenziale.

Nel merito dell'oggetto da onorare individua oltre alla paternità e maternità naturale, anche i nonni, i fondatori (esempio di un arte o un modo di vivere) e i maestri di sapienza.

Le conseguenze dell'onorare, come meglio specificato nella versione estesa del comandamento, portano in sé la conseguenza di una lunga vita sulla terra e il raggiungimento della felicità come promessa finale.

Inoltre, questo comandamento insieme a quello dell'osservanza delle feste, sono gli unici due formulati in modo positivo e tutte e due sono legati al concetto del tempo (uno alla settimana e l'altro al succedersi delle generazioni) quasi a significare che il tempo non deve passare invano, ma deve essere speso bene, per portare molto frutto. I destinatari del messaggio sono primariamente gli adulti, e quindi è esplicito l'invito ai figli di prendersi cura degli anziani. Inoltre si fonda sul principio di solidarietà tra le generazioni, sia nel bene che nel male. Ma la sua intenzione profonda non è nell'obbedienza dei figli ai genitori ma quello di proteggere la famiglia perché in essa è alimentato e custodito un vivo rapporto con il Signore. Si apre, così la dimensione sociale-educativa, offrendo notevoli spunti di approfondimento nella realtà di oggi.

L.C.

(Continua a pagina 15)



Fatti e non parole!

Un grazie sincero a tutti coloro che hanno versato un'offerta sul conto "Cassa Rurale" per sostenere il progetto "Operazione campo Rangers": le offerte arrivate sono state pari a 816,79€!!!!

In particolare hanno fatto un'offerta:

Guarnaccia Antonino, Bosi Isabella, Vender Adriana in Fanti, Capurro Matilde Castellano, Salvi Olga, Albites Coen Antonio, Badoglio Domenica Rebaudeng, Cereseto Franco, Lorenzo Marchionini, Dodero Lorenzo, Daniela e Paolo, Alessandro Rocca, Pino Lucchi, Maria Sponzillo, Tonina Piras, Rosetta Ferrero, Giulia Fallace!



Il prato a Rumo.

Le associazioni di 1000mani per gli altri e del Movimento Rangers continuano, nel frattempo, ad organizzare iniziative finalizzate

allo scopo.

A tale proposito il ricavato del musical natalizio rappresentato il 21 dicembre al Teatro della Gioventù è stato versato su tale conto per un totale di 1.600€ Vi sono poi alcune iniziative personali come, ad esempio, quella di Valmira che ha messo in palio la forma di prosciutto crudo che aveva vinto nel gioco "Indovina il peso" al Natale che sia Tale di Sestri, contribuendo in modo significativo alla realizzazione del progetto. Senza contare le scatoline di "Nonno Luciano", confezionate da una cooperativa di disabili in provincia di Torino, che possono essere un'idea originale, ad esempio, per le bomboniere. Anche il ricavato di queste scatoline, al netto delle spese, sarà devoluto al "campo rangers". E' certo che l'impegno da parte del comitato non viene meno **ma abbiamo ancora bisogno dell'aiuto di tanti per realizzare da ora a giugno gli scavi e la posa a terra di tutte le tubature dove passeranno i cavi dell'enele e dell'allaccio acqua. Ci occorrono al più presto 6.000 €** per i costi vivi del materiale, per la spesa dell'allaccio

enele e per i lavori di scavo. Dobbiamo però riconoscere che in Trentino abbiamo incontrato persone speciali che si sono buttate a capofitto in questo progetto con estrema disponibilità e fiducia in quello che rappresentiamo senza mai farci pressione per i pagamenti ma attendendo pazientemente i nostri tempi, sapendo che non siamo un'azienda ma volontari che stanno cercando di investire sul futuro nostro e loro! Tanto per rendere meglio l'idea, nel 2010 grazie, al lavoro di tutte le associazioni di 1000mani e del Movimento RAngers, sono stati raccolti 7.500 € che sono servite per altrettante spese urgentissime.. Cogliamo l'occasione anche per ringraziare, ad esempio, tutti coloro che si sono prestati a partecipare alle dimostrazioni su come riposare bene, le famose "serate materasso", perché solo quelle di Sestri e della Madonnetta hanno portato ad oltre 1.200 € E per finire i fedeli che frequentano la chiesa del Righi per il loro contributo. Tutte queste cifre per dimostrare che noi ci crediamo veramente, ma potendo contare sul vostro aiuto e sostegno, ci sentiamo appoggiati, incoraggiati e sempre più vicini a realizzare quel sogno che tanto all'inizio ci ha spaventati! Insieme anche l'impossibile è possibile!

Grazie ancora a tutti, di cuore.

Il comitato prato

D.L.

Bottai Marina, Bottaro Giovanna, Cagnoni Romero, Calabresi Antonella, Carciofi Enzo e Giovanna, Carcione Bruno, Caregnato Sandro, Carnovale Pino, Caserta Dino e Rosanna, Caserta Lucia, Castellano Matilde, Cerquigliani Luciana, Cervetto Pino, Chiesi Dina, Cimaschi Maria, Cimaschi Maria Antonietta, Cingano Anna, Cingano Romana, Colangelo Giorgio, Contardi Domenico, Conti Clara, Corso Caserta Maria, Costa Jolanda, Dagnino Maria Teresa, Damiani Antonietta, De Rossi Barbara, Eleonora De Maio, Fagioli Antonella, Fallace Pierluigi, Ferrante Maria, Ferrari Mariangela, Ferreri Rosetta, Fico Franca, Fioriti Patrizia, Franchini, Giovanni, Fratepietro Sara, Galuppi Tina, Gerboni Emanuele, Gerboni Luciano, Gerboni Matteo,

(prosegue a pagina 15)



Un altro Gruppo?

Le ragioni della nascita di un nuovo gruppo Rangers.

GRT
?

Molti, fra i lettori più affezionati del Chiodo si sono chiesti e si chiederanno il motivo per il quale fondare un nuovo Gruppo Rangers.

Sissignore: si sbarca in Trentino (difficile, direte voi "sbarcare"..... ma se si ha fede, si fa anche questo...).

Qual'è la necessità di creare una nuova "cellula"? Ma soprattutto si chiederanno i più malfidati e increduli: cosa c'è **dietro**?

Semplicemente un Gruppo, un'idea concreta di stabilità, un sogno con le gambe, un ideale comune.

Obbiezione: esistono già più gruppi, territorialmente dislocati, dalle "Alpi alle Piramidi"; che bisogno c'è di partorirne uno nuovo di zecca?

Risposta: il nuovo Gruppo Rangers Trentino aiuterà gli altri Gruppi ad avere una Sede comune dove "abitare", facendo da riferimento per tutti gli altri, lontani da Mione che, - non dimentichiamolo è il paese da dove un ragazzo dodicenne di nome Modesto è partito alla volta di Genova nel ormai lontano 19-- (gli ultimi due numeri sono un segreto) -, non sono a contatto con una realtà spesso diversa da quella della propria regione.

Ma soprattutto, è verosimile che si trovino gruppi Rangers in mezza Italia e non ce ne sia uno nel paese natale di P.Modesto, proprio nel paese nel quale i sogni sono stati fatti e ora stanno per concretizzarsi?

Questa la ragione principale che "sta dietro" la nascita del gruppo senza però dimenticare che se non c'è un Gruppo operante in pianta stabile su quel territorio, se non fondiamo un'Associazione di persone residenti in Trentino, se non saremo anche lì riconosciuti come Associazione onlus, tutto può diventare

più complesso, sarà più difficile ottenere permessi e agevolazioni dalla Provincia per i lavori, ed anche partecipare a bandi di concorso come i bacini montani.

Alla luce dei fatti, senza un gruppo di riferimento in loco che possa seguire da vicino i vari percorsi burocratici necessari in queste occasioni sarà più complicato, in pratica, promuovere quelle iniziative e attività che hanno per comune denominatore il tanto agognato "**PRATO**", quei milioni di fili d'erba che sempre ci hanno parlato di amicizia, di sostegno morale, di affetto, di simpatia, di conoscenza reciproca, di confidenza, di affiatamento, di gentilezza, di disponibilità.

Ecco la ragione di "**ESSERCI**".

Ecco la ragione per la quale il "Gruppo Ragazzi Trentino" deve assolutamente nascere, esistere e concretizzarsi, ecco perché, se vogliamo ancora organizzare Campi in cui i nostri ragazzi e le nostre famiglie si potranno confrontare, divertire, pregare, ridere, scherzare, ballare, accendere il fuoco alla sera e meditare, non ci possiamo esimere dal "tifare" per questo nuovo parto.

Insomma, il nuovo Gruppo "**s'ha da fare**".

E presto, anche, perché il 2011 è già iniziato da un po' e il tempo per adeguarci alle norme che sono vigenti in quella Regione a Statuto Speciale per quanto concerne l'organizzazione di attività ricreative mirate a gruppi di adulti e ragazzi si sta riducendo a passi da gigante.

Allora forza e coraggio!!!!!!!

Tiriamoci su le maniche e diamoci da fare.

Mina Traverso Semino

Si è svolta domenica 30 gennaio 2011 la **58° Giornata Mondiale degli Hanseniani**, i malati di lebbra, una piaga che non si riesce a debellare, non per mancanza di medicinali idonei ma per il disinteresse che il mondo ricco dimostra nei confronti di questa malattia.

Mosaico ha contribuito alla raccolta di fondi a favore del CALAM, presidiando per tutta la giornata il Basko di via Borzoli a Sestri, raccogliendo la cifra di 281,07€ Una cifra inferiore all'anno scorso, segno dei tempi, ma che nulla toglie a chi pur nelle difficoltà non è voluta venire meno al proprio impegno solidale.

La redazione



Riportiamo, l'introduzione e la conclusione, della tematica, che ha guidato le famiglie che hanno partecipato al 15° campo non solo neve a Rumo-Bresimo (Tn).



...fanno parte dei gruppi di adulti, presenti territorialmente a Collegno, a Genova ecc...

ecc..., che nelle Comunità Parrocchiali locali, sono impegnati a vario titolo nella testimonianza e nell'impegno cristiano.

Estrapolato da "Schegge e scintille pensieri, spunti, riflessioni dalla parola di Dio e dalla vita."

Introduzione "Saggezza popolare: Il tempo speso bene, è un gran guadagno."

"Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio". (Nm 6,25)

Sulla mia scrivania c'è una bella matita, sai di quelle matite di una volta, da maestri, a due colori rosso e blu, per segnare gli errori. Quando andavo a scuola guardavo quella matita della maestra e speravo, il più delle volte invano, non tirasse rigacce sui miei temi o sui problemi di matematica... Me l'hanno regalata come bomboniera due sposi e c'era pure un bel significato: due colori, un'unica matita per scrivere ogni giorno cose belle, nuove. I primi giorni guardavo la mia bella matita e mi dissi: "Non la userò, è troppo bella, la terrò lì davanti e farà sempre la sua bella figura". Da stupido ingenuo, quella matita mi faceva diventare "maestro". Poi ci ho ripensato: "A cosa serve una matita se non è utilizzata? A cosa serve la vita di quegli sposi se non è donata giorno per giorno? A cosa serve un anno nuovo se il suo tempo viene sprecato?" E allora ho cominciato ad utilizzare la matita. Nel legno c'è qualche dentata (sì, perché succhio ancora le matite), s'è accorciata un po' perché ho dovuto farle la punta, ma è una matita usata per correggere i miei errori di italiano (quelli che vedo), per aggiungere note alle "Schegge". Passeranno forse ancora mesi,

ma poi diventerà mozzicone, tristezza? No! Una matita che ha fatto il suo dovere. Dio, mostrandoci Maria, sua Madre ci dà ancora un anno: non posso tenerlo tutto bello sulla scrivania della vita: si sporcherà, ci sarà il dolore, darà momenti di gioia, si consumerà... speriamo sia proprio così per tutti noi se no sarebbe un dono sprecato, speriamo però lasci anche dei segni, i segni di quel volto di amore di Dio che brilla sempre davanti a noi.

Conclusione...

Una scheggia di preghiera:

I tuoi segni, Signore, siano luce ai nostri passi

"I Magi chiesero: dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella e siamo venuti ad adorarlo". (Mt. 2,2)

Mi ha sempre riempito di stupore questo duplice atteggiamento dei magi. Sono ricercatori della verità e per questa si muovono fidandosi di un segno da loro letto ed interpretato, ma sono anche umili da chiedere informazioni. Dio si rivela ma a coloro che lo cercano con l'intelligenza e con le gambe, ma anche a coloro che non hanno la presunzione di trovarlo con le loro forze, ma sanno stendere la mano, chiedere ad altri. *Se cerchi Dio, la sua verità, devi imparare a vederne i segni in te e fuori di te, devi uscire dal tuo guscio di autosufficienza e soprattutto non devi essere presuntuoso, chiedi umilmente: forse la verità tanto desiderata brillerà come una stella proprio là dove tu non te lo immagini.*

Un aneddoto: Raoul Follereau, l'apostolo dei lebbrosi, si recò a trovare un amico il quale, dopo la morte improvvisa del figlio, s'era chiuso in un tragico mutismo che nessun conforto riusciva a fargli rompere. Non gli diede la mano, ma lo accarezzò sulla spalla, come se volesse incoraggiarlo a muoversi. L'altro scoppiò a piangere di fronte a quella prova di delicatezza e così uscì dalla sua immensa pena. Il Signore senza che lo vediamo ci batte alla spalla dicendo anche a noi: "Coraggio".

Perché questa scelta di pubblicare proprio qui, questi due spezzoni di preghiere e riflessioni?

Primo, perché in quei giorni tanto ci hanno fatto riflettere...

(prosegue a pagina 15)



La Festa del S. Bambino di Praga a San Nicola di Sestri.



Il Bambino in San Nicola

Era il lontano 1928, in San Nicola si venerava un certo Sant'Espedito (un Santo a dire il vero un po' sconosciuto), un guerriero.

Il Sig. Pastorino Natale (mio suocero) fece una proposta al Priore di allora, che al posto del Santo guerriero si potesse installare una statua del Santo

Bambino di Praga.

Avuto il consenso, a sue spese, fece fare in val Gardena l'attuale statuina, e cominciò così la venerazione al Santo Bambino.

La festa si iniziò e continuò nel tempo fino ai giorni nostri, una giornata intera di preghiera, e processione con canto dei Vespri nel pomeriggio.

Negli anni 50 si fecero per i ragazzi dei tornei con relativa premiazione e alla sera nel teatrino la recita.

Negli anni 90 si iniziò con Padre Aldo Fanti anche il lancio dei palloncini e la processione percorreva tutta via Borzoli.

Attualmente si continua questa festa, un po' ridotta solo al mattino, sarebbe bello riportarla a tutto il giorno per dare un po' più di tono a questa festività, specialmente per i bambini e i giovani.

Carlo Barisone

La giornata per la Vita (In San Nicola di Sestri)

Come ogni anno, da molti anni, la prima domenica di febbraio a Sestri nella Parrocchia di San Nicola si svolge la manifestazione dedicata alla vita.



I palloncini in volo!

La giornata, voluta dalla Cei, quest'anno si è svolta avendo come tema "Educare alla pienezza della vita" perché è proprio la bellezza e la forza dell'amore a dare pie-

nezza di senso alla vita e a tradursi in spirito di sacrificio, dedizione generosa e accompagnamento assiduo verso il prossimo.

La giornata, sviluppata in tre giorni ha visto la presenza del coro Monti Liguri in un concerto in chiesa con una buona partecipazione di pubblico, una cena con tombolata aperta a tutti per la raccolta dei fondi, il classico lancio di palloncini la domenica sul sagrato della chiesa e per concludere il film "Monsieur Vincent" proiettato nel teatrino, dedicato alla vita di San Vincenzo.

Anche quest'anno, grazie alla sensibilità dei parrocchiani sono stati raggiunti tutti gli obiettivi che ci eravamo prefissi, ovvero: 300€ alla associazione "Amici della Missione" per continuare l'adozione a distanza da parte di Mosaico di una bambina di una delle favelas brasiliana, 200€ destinate ai missionari agostiniani operanti nel Camerun e 50€ per il nostro prato a Rumo.

Di seguito la copia del versamento per l'adozione, mentre l'offerta per il Camerun è stata consegnata direttamente nelle mani di Padre Renato nell'incontro tenuto alla Madonnetta venerdì 11 febbraio durante il quale ha potuto illustrare la vita della missione.

Alberto Veardo

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento		BancoPosta	
€ sul c/c n. 27878164	di Euro	300,06	
IMPORTO IN LETTERE: Trecento/00			
INTERESTATO A: Amici delle Missioni (ONLUS)			
CAUSALE: Rinnovo Adozione e distenz			
ESEGUITO DA: Mosaico			
VIA - PIAZZA: Sac. Complesso S. Nicola 37		28/036 04 08-02-11 #1;	
CAP: 16153		10083 €*300,00*;	
LOCALITÀ: Sestri P. (GENOVA)		1VCYL 0083 €*1,10*;	
		C/C 000027878164 P 0035	
BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE			



Il bene, anche sulle tavole di un palco...

Teatro prestigioso disponibile? Subito al lavoro per uno spettacolo prestigioso!



Questo potrebbe essere il sottotitolo di una grande idea sviluppata da “addetti al lavoro”, che di spettacoli e impegni ne hanno vissuti tanti! Ma andiamo con ordine! Qualche giorno

fa, il gestore del rinnovato cinema teatro S. Giovanni Battista di Genova Sestri P, al fine di promuovere nuove iniziative al servizio della cittadinanza, sfogliando il proprio elenco di tutti i gruppi e associazioni che nel corso degli anni hanno richiesto e utilizzato la sala, ha contattato anche il Gruppo RANGERS. La proposta era chiara: palcoscenico disponibile per uno spettacolo! Breve riunione di direzione e la risposta, scontata, è stata naturalmente: “SI, ci saremo!”. Il passo successivo è stato quello di definire il tema da rappresentare. Anche se in questa fase il sottoscritto non era presente, sono sicuro che anche questo non è stato difficile da trovare. Bisogna subito ricordare che la comunità parrocchiale di S. Nicola di Genova Sestri P. sta vivendo un momento particolare: problemi di salute dei padri agostiniani, la cronica carenza vocazionali e scelte organizzative stanno mettendo in discussione la gestione agostiniana della parrocchia! Questa incertezza ha scosso non poco tutta la comunità, rappresentata da gruppi e associazioni, alcune presenti anche prima della sua costituzione (la S. Vincenzo). Non meno importanti anche quelle che sono nate anche in questi ultimi anni: “Pozzo di S. Nicola”, l’attività definita come “Un container per le (missioni delle) Filippine”, “L’adozione a distanza di un bambino”, il contributo allo studio dei nuovi seminaristi, quella sempre più delicata di affiancamento alla crescita e alla maturità sociale dei bambini, curata dai giovani RANGERS seguiti da P. Modesto Paris!

Senza dimenticare il contributo dell’associazione Mosaico (gruppo sestrese di un più articolato assieme di realtà presenti su più territori, chiamato “Millemani”: Madonnetta, Spoleto, Torino), sempre in appoggio operativo a tutte le iniziative curate dalla parrocchia! Mosaico ha sempre curato inoltre la “Festa del volontariato”, importante occasione per tante altre associazioni di volontariato di farsi conoscere, il “Natale che sia Tale” per le associazioni e per autofinanziare la sempre più vuota “dispensa” dei poveri del Pozzo di S. Nicola. Tra le attività parrocchiali non vanno certamente dimenticate tutti i momenti di ricerca spirituale dei momenti di preghiera. Termino l’elenco con uno sfruttatissimo riferimento cinematografico che diceva: “Scusate se non è poco!!!”. Ma ritornando al tema dello spettacolo i RANGERS, grazie anche al contributo di un’esperta della coreografia (Lina), hanno subito pensato a qualcosa che potesse illustrare tutte le realtà presenti nella parrocchia!



L’attività organizzativa si è appena mossa con l’illustrazione del progetto al parroco, alle catechiste e ad alcuni elementi del Consiglio Pastorale. Ora si stanno coinvolgendo i bambini, ragazzi, persone che saranno gli attori non di una finzione, ma di una trasposizione su un palcoscenico dei momenti che da tempo viviamo appunto in parrocchia!

Personalmente credo che questo sia uno dei più bei regali che una comunità possa fare a se stessa, specialmente in una realtà come la nostra, rappresentata da finalità così diverse perché simili alla vita, fatta da uomini diversi, ma dove tutti puntano ad un’unica direzione: il bene altrui (il prossimo...)!

Ora non rimane che aspettare la fine dei lavori e incontrarci tutti il **19 marzo** al teatro S. Giovanni Battista, per condividere le emozioni, le stesse che si provano quando siamo certi di aver fatto del bene!

Dino

Nel prossimo numero de “Il Chiodo” pubblicheremo il programma della serata.



Ci siamo proprio appassionati. Ci ha fatto proprio appassionare.



La redazione de IL CHIODO è entrata in sintonia con la filosofia di un progetto costante che ha saputo raccogliere consensi e stima. Elaborato, redatto e confezionato proprio dall'associazione stessa:

con le idee, pensieri, innovazioni e creatività che lo fanno puntualmente pubblicare, con accanto programmi, discussioni e possibili risposte che sono le chiavi e i pretesti che lo rendono utile a chi segue l'associazione.

Millemani, Rangers, Il Chiodo, Mosaico, perché, oggi più che ieri, ogni tessera di questo mondo deve saper mantenere il suo colore ma deve anche sapersi incastrare perfettamente alle altre. Scompaiono a ritmo vertiginoso lingue, culture, dialetti, tradizioni, costumi, abitudini, razze e specie: colori che stingono, sfumature che si perdono. Non ci si difende, non ci si rinnova... e si è già grigi. Se si alzano barricate e muri, se si scavano fossati e trincee, se ognuno difende il proprio, prezioso colore, il quadro si sgretola, e facciamo in modo che il grigio avanzi. La sfida è proprio questa: amo il mio colore, lo lucido e lo accendo, perché adoro le infinite tinte di un mosaico senza sfregi, amo il mio colore, ma non solo per me ma per condividerlo con te. Il Chiodo rappresenta il mosaico di tutti noi, giovani e non, una pagina a disposizione di tutti in cui ognuno ha il diritto di incidere il proprio segno. Tu, che leggi, qui puoi costruirti la tua zattera e pensare alla tua arca. Qui puoi rovesciare lo sfogo dei tuoi colori. Non è poco, può essere tutto, ma anche con i tuoi colori forse potrà nascere un quadro.

Il periodico ha ospitato nei vari anni molti argomenti. Ha affrontato problematiche sociali e dato voce a persone realmente coinvolte in for-

me di disagio. Ha fatto conoscere realtà che non tutti sapevano dell'esistenza.

In queste pagine si offre un pò di spazio a chi lo desidera, uno spazio di riflessione che non permetta in alcun modo di cadere in quel sonno della ragione che – come è noto – genera terribili mostri. Lavorare alla redazione di un giornale ci costringe a confrontarci lucidamente con ogni genere di problema. I primi passi? All'inizio c'erano solo poche persone, con tanta voglia di comunicare. Si sentì subito la partecipazione di chi rispondeva agli articoli e scriveva alla redazione, e si capì che c'erano tutte le potenzialità perché il periodico circolasse e interessasse altre persone, ha dato la voce ai vari progetti che si sono susseguiti all'interno dell'associazione. Oggi Il Chiodo è una squadra affiatata, il Chiodo ha trovato una sua collaudata veste grafica, si è specializzato sulle tematiche a sfondo sociale, ha un pubblico che lo segue con affetto e costanza.

I veri e propri redattori, siamo noi che collaboriamo con uno scritto "mensile" come quello che sto cercando di scrivere in questo momento, e che rappresentano ormai le "firme" che chi ci segue è abituato a cercare. Ma a scrivere sul Chiodo sono tantissimi, i collaboratori abituali e in ogni caso il giornale accetta per sua natura (e felicemente) qualunque contributo che aiuti a gettare luce sul tortuoso e difficile cammino della crescita. Non va dimenticato, poi, il lavoro fondamentale svolto da tutti i volontari che, pur senza prendere in mano la penna, permettono al Chiodo di esistere e di essere diffuso.

Scrivere è un modo straordinario per fare chiarezza, per decidere cosa scegliere, da che parte stare, cosa è importante e cosa è superfluo, cosa si detesta e cosa si ama, per capire, in una parola, chi si è. Il processo di crescita è un processo di individuazione, è naturale per chiunque di noi essere alla costante ricerca di un'identità. Senza questo si rischia di prendere un'identità in prestito, magari scegliendo a caso tra quelle che il caso ci può proporre, e la cronaca dice che non sono sempre le migliori.

Scrivendo, non si può mentire.

Scrivendo, non ci si può nascondere, anzi..... a volte ci si mette troppo in luce !!!

Sandro



Gheri Raffaella, Giovannini Antonella, Girardello Adriana, Gonella Maurilia e Mario e Francesca, Grassia Anna. Graziani Gigliola, Gubbiotti Rosanna, Guidolin Isidora, La Noce Elisa, Landi Silvia, Lellori Marta, Leoncino Teresa, Linucci Angelico, Lobascio Lina, Lombardo Daniela, Lottero Enrichetta

L'elenco proseguirà nel prossimo numero del giornale.

La Redazione

(Continua da pagina 11)

Su tematica Campo neve 2011

Secondo, perché... abbiamo bisogno di 'segni' di quel volto di amore che brilla sempre davanti a noi... il Signore non fa differenze... il Signore dice anche a noi: "coraggio"!...

Abbiamo bisogno gli uni degli altri, abbiamo bisogno tutti di tutto... e a garanzia che è il Suo Spirito a guidarci non è certamente la presunzione ma semmai l'umiltà con cui si prosegue il cammino nella quotidianità, nei piccoli come nei grandi eventi della vita.

I tuoi segni, Signore, siano luce ai nostri passi... 'Segni' che il Signore... in ogni momento ci invia... nei più drammatici e sofferti, come nei più felici ed edificanti...

L'AMORE l'unico tesoro che si MOLTIPLICA per DIVISIONE!

Maurilia

(continua da pagina 8)

Onora tuo padre e tua madre..

A conclusione del suo intervento Don Bonassin, ricordando il rapporto fra le generazioni, offriva un interessante punto di riflessione: la relazione tra ebrei e cristiani alla luce di questo comandamento.

Vale a dire l'onore che il popolo cristiano deve al popolo ebraico, quale primo custode della legge di Dio, e la responsabilità del mondo ebraico verso quello cristiano in quanto suo pro-

genitore, se non verso di noi, certamente verso gli apostoli e i primi discepoli, che liberamente hanno accolto la Buona Novella annunciata due mila anni fa sulle strade della Giudea da un ebreo di nome Gesù, ora e sempre nostro Signore e Dio.

L.C.

(continua da pagina 5)

II-LE FORME DI PARTECIPAZIONE DEI FEDELI LAICI

irradiazione di luce, di bontà, di spirito evangelico, e non intesa una fitta rete di solida amicizia agostiniana. I terziari sono i primi nostri amici, i primi frutti maturi del nostro apostolato agostiniano. Al riguardo vale la pena ricordare che lo stesso Codice considera talmente un diritto e una necessità per l'Ordine avere il Terz'Ordine, che il richiesto «consenso del Vescovo diocesano per l'erezione di una casa di un Istituto religioso vale anche per l'erezione, presso la stessa casa o presso la chiesa annessa, di un'associazione propria di quell'Istituto» (Can. 312, § 3)». Lo stesso nostro Direttorio prescrive: «promuove la vitalità del Terz'Ordine secondo lo spirito agostiniano e le esigenze dei tempi. A tale scopo suscita iniziative e promuove riunioni, mantenendosi a contatto con le sedi periferiche».

Le altre Associazioni aggregate a norma del diritto universale. Possiamo anche aggiungere tutte le associazioni che in qualche modo partecipano al carisma dell'Ordine. Sono anche aggregate al nostro Ordine: Le Suore Oblate Agostiniane in S. Pasquale (oggi: Suore Oblate Agostiniane della Madonna della Fiducia, e l'Istituto AMA (Ausiliarie Missionarie Agostiniane), senza dimenticare tutte le altre associazioni private e le iniziative private a beneficio delle missioni dell'Ordine.

Nel prossimo numero, la parte conclusiva della relazione svolta a giugno presso il Monastero di Santa Maria Nuova durante il "2° Convegno per religiosi e laici" organizzato dalla Provincia d'Italia dei Padri Agostiniani Scalzi.



Gita a Spoleto e Cascia nei giorni sabato 26 e domenica 27 marzo

Partenza da Collegno con sosta a Genova per il gruppo locale. Arrivo a Spoleto nel pomeriggio per partecipare al convegno sul “web e i giovani”. Cena. Domenica mattina partenza per Cascia, e S.Messa celebrata da P.Modesto, visita ai luoghi dove ha vissuto S.Rita, e pranzo in un salone messo a disposizione dal Rettore del Santuario. Partenza per Genova, Collegno direttamente da Cascia.

Costo pulman da 56 posti GT – 35 €persona

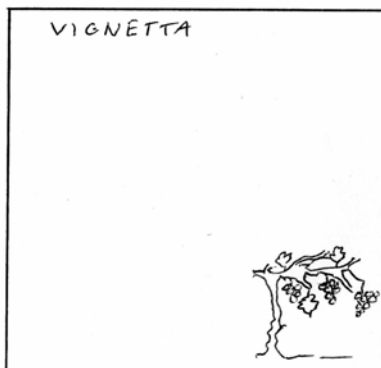
Pernottamento presso gli alloggi della struttura alberghiera di Cortaccione - costo a testa 25 €ca. compresa la 1° colazione.

Oppure a Bazzano (con sacco a pelo) - costo a testa. 10 €

Adesioni entro il 10 marzo, in caso di eccedenza vale la priorità di adesione con precedenza per i soci di 1000Mani e Movimento Rangers.

Per maggiori informazioni sentire: Maurilia, Daniela o redazione

Ridere... per ridere



Se vuoi dare una mano a:

“Il Chiodo”

Puoi utilizzare il conto post.

C.C.P.62728571

intestato a:

Mosaico Chiodo onlus

Sal. Campasso S.Nicola 3/3

16153 Genova

Il Chiodo n.269 – anno 13° - 15/2/2011
Sped. in a.p. art.2 CO 20/c L.662/96
Dir.Comm. Ge

**Periodico di: Mos@ico Video TV
e molto di più.**

Dir. responsabile P.Modesto Paris
Registrazione presso tribunale di Ge n°
23/99 art.5L. 8/2/48 n° 47 il 23/7/99

Redazione: Mosaico Sal. Campasso di
S.Nicola 3/3-16153 Genova, inSIeme-
VOLA (Sp) e inSIeme X con: di Colle-
gno (To)

Stamperia: Mosaico Genova.

Hanno collaborato a questo numero: tut-
ti coloro che hanno inviato un articolo,
impaginato, stampato, piegato, etichetta-
to e spedito.

Tel e fax - 010.6001825

Per saperne di più sul mondo Ran-

gers e Millemani:

www.movimentorangers.org

www.millemani.org

Per scriverci:

millemaniperqliatri@libero.it